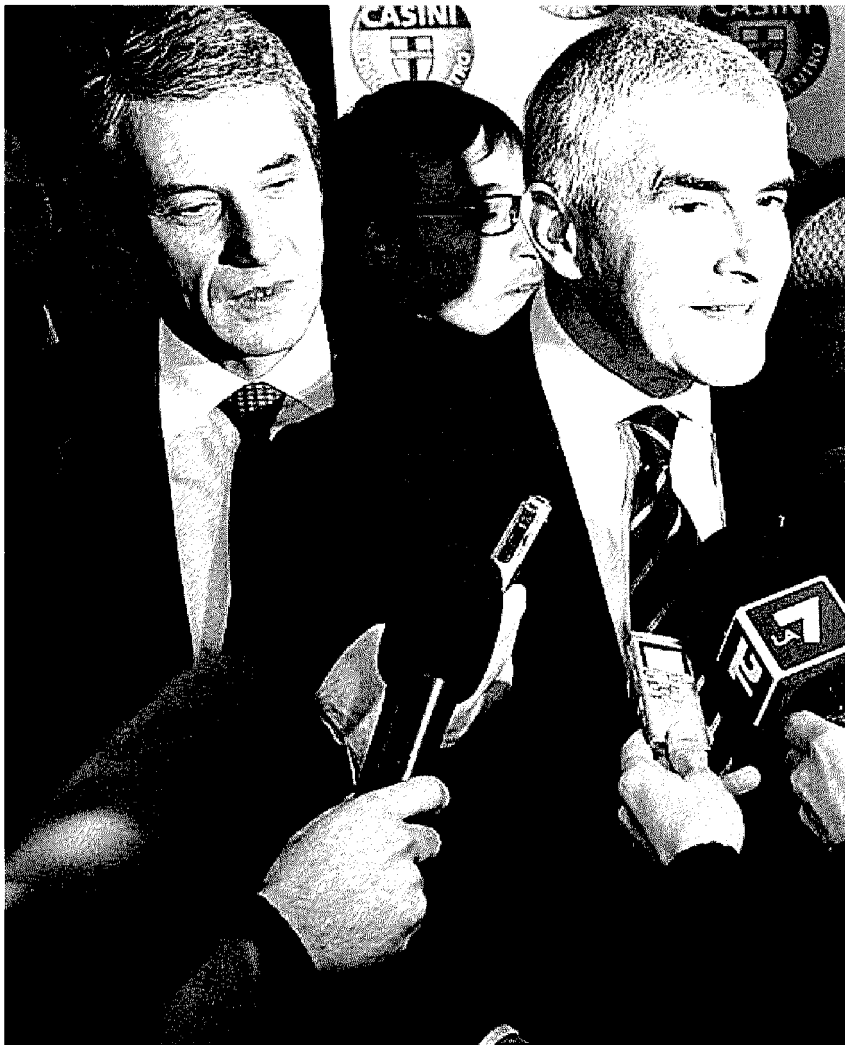


Camera, Casini rinuncia ai benefit Violante si ribella: "Un'ipocrisia"

Il leader Udc scrive a Fini. Polemica sugli ex presidenti



SILVIO BUZZANCA

ROMA — Pier Ferdinando Casini rinuncia a tutti i benefit «connessi» allo status di ex presidente della Camera e lo comunica con una lettera al presidente in carica Gianfranco Fini. Fausto Bertinotti, si limita a dire che «si atterrà rispettosamente, come sempre, alle decisioni dell'Ufficio di presidenza». Luciano Violante invece non la prende molto bene.

«Non ho mai partecipato alle fiere delle ipocrisie - dice - e non intendo farlo neanche questa volta. Né intendo compiere esibizionismo. Se non interverranno diverse decisioni della Camera, deciderò alla fine della legislatura in corso, dopo avere informato i miei collaboratori».

Il giorno dopo la decisione dell'Ufficio di presidenza, presa a maggioranza, di mantenere in vita fino al 2023 i privilegi



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

accordati a Violante Casini, Bertinotti e, in futuro, a Fini, le reazioni sono diverse e distinte. Casini prende in contropiede tutti. Poche righe, indirizzate a Fini per tagliare la testa al toro. «Ringrazio lei ed i colleghi, ma Le comunico che non intendo avvalermi della delibera e rinuncio, con effetto immediato, ad ogni attribuzione benefit connessi a questo status», scrive il leader dell'Udc. La notizia viene anticipata da *Repubblica.it*

Dunque Casini lascia l'ufficio, l'auto blu e quant'altro. «Bella fatica», commenta il leghista Giacomo Stucchi. «Sai che rinuncia ai benefit - commenta, via Twitter, il leghista - sono gli stessi di cui gode come capigruppo dell'Udc». Commento malevolo, subito rintuzzato, sempre via Twitter, da Roberto Rao. «Non scherziamo», dice il deputato dell'Udc. «Un conto i capigruppo come Dozzo, un conto gli ex presidenti e un altro l'Ufficio di presidenza della Camera di cui fai parte...». Stucchi però non ci sta. E allora fa partire un altro cinguettio. «Infatti - scrive - tutte queste figure dispongono di una propria segreteria. Casini da ex presidente e capogruppo ha rinunciato alla prima».

Alla fine, per il momento, a fare le spese del giro di vite sono Pietro Ingrao, che proprio ieri compiva 97 anni, e Irene Pivetti. L'anziano dirigente comunista era stato "festeggiato" dalla Camera giovedì, poco prima di vedersi tagliati i benefit e poco prima della grande fuga per il week-end. Comunque ieri ci ha pensato il Senato a rendere omaggio a Ingrao nella sala Capitolare di Piazza della Minerva con un evento dal titolo: "L'alta febbre del fare. Democrazia e lavoro nel nuovo secolo".

La decisione di giovedì "salva" uffici e segreterie per gli ex presidenti fino al 2023

lo». A presiedere Vannino Chiti. Molto arrabbiata invece Irene Pivetti, che accusa: «Hanno colpito me e Ingrao perché non siamo più membri della casta».

Intanto, in attesa di nuove decisioni dell'Ufficio di presidenza, alla Camera c'è chi applaude e chi contesta. L'Italia

dei valori, per esempio, ora attende al varco proprio Fini. «È un bene che Casini rinunci da subito ai suoi privilegi di ex presidente della Camera», dice il vicecapogruppo Antonio Borghesi. «Ci attendiamo ora che uomini di sinistra come Violante e Bertinotti facciano altrettanto e che Fini dichiari fin d'ora che rinuncerà a finemando». Il senatore pidiellino Raffaele Lauro, intanto, giudica «apprezzabile, anche se tardiva, la rinuncia di Casini. Era ora. Sono almeno due anni che chiedo agli ex presidenti questo gesto di responsabilità». Un po' disillusa, invece la senatrice Adriana Poli Bortone. «Il gesto di Casini è apprezzabile - dice l'ex sindaco di Lecce in quota An, ora dirigente di Grande Sud - ma semplicemente simbolico, perché non saranno i quattro o cinque ex presidenti della Camera a risolvere le sorti dell'Italia».

Quirinale

Gli ex presidenti della Repubblica diventano senatori a vita. Grande ufficio, 150 metri quadri, a Palazzo Giustiniani, e segreteria di cinque persone. Diritto anche ad auto blu e autista. Restano la scorta e la possibilità di usufruire di voli di Stato

Corte costituzionale

Auto blu per un anno riservata a ex presidenti e ex vicepresidenti. Niente uffici. A disposizione una segreteria comune. Dodici biglietti aerei all'anno per viaggi attinenti all'attività della Consulta. Treno rimborsato per viaggi a Roma destinazione Consulta

Csm

Il Consiglio superiore della magistratura non prevede particolari benefit per il vicepresidente (presidente è il capo dello Stato). Prima di Michele Vietti, attualmente in carica, il ruolo è stato ricoperto da Nicola Mancino, Virginio Rognoni, Federico Grosso e Giovanni Verde

Palazzo Chigi

Gli ex presidenti del Consiglio hanno diritto a una liquidazione una tantum, maturata in base agli anni di mandato: in alternativa c'è la possibilità di ottenere il ricongiungimento dei contributi. A Monti, che non percepisce emolumenti, non spetterà nulla

Senato

Gli ex presidenti del Senato usufruiscono dei benefit - ufficio, auto blu e segreteria

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

personale - per dieci anni dalla scadenza del mandato. Marcello Pera li avrà fino al 2016, Franco Marini fino al 2018. Carlo Scognamiglio e Nicola Mancino li perderanno invece nel 2013

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.